

SPECIAL TRACK

C.1.

ENGLISH VERSION

Geo-politics of educational policies and neoliberal worldwide hegemony. For a critical space in the sociology of education of Southern Europe and Latin America

Multilingual panel (Italian, French, Spanish, Portuguese, English)

Convenors:

Filippo Pirone (Université de Bordeaux, filippo.pirone@u-bordeaux.fr)

Marco Pitzalis (Università di Cagliari, pitzalis@unica.it)

Leopoldo Cabrera (Universidad de La Laguna, lcabre@ull.es)

Leonor Lima (Universidade do Minho, leonort@ie.uminho.pt)

Keywords

educational policies; neoliberal hegemony; critical sociology; southern Europe and Latin America.

Since the 1950s, international agencies involved in the construction of a global educational discourse (primarily UNESCO and the OECD) carried out an epistemic work aimed at leading the process of changing educational systems.

This role has become pivotal since the beginning of the nineties, when there has been a clear emergence of a paradigm shift in global policies. In fact, the dominant paradigm until the end of the seventies was centred on the democratic reform of educational institutions. This paradigm put in crisis, first, by neoliberal policies in the UK and the US at the turn of 1980s, became outdated since the publication of the first volume of *Education at a Glance* (OECD, 1992), here the expert discourse was bent towards new languages and new policy objectives: efficiency and effectiveness became the main objective to be achieved and the notion of benchmark was introduced as a "measure" of normality within a set of incommensurable differences. This research report aimed at "demonstrating" that the Anglo-Saxon model based on school autonomy and management would be more efficient and effective than the central-bureaucratic model of the continental traditions, such as France and Italy. From that moment, the comparison and classification of school systems are based on evaluation criteria (PISA, PIRLS) designed on an ideal type model of "Anglo-Saxon" and "neoliberal" educational system and student, which put,

for example, the focal point of the educational discourse on the acquisition of transversal skills, such as the critical thinking or creativity (Ananiadou & Claro 2009). Moreover, this postulation is at the basis of the epistemic production carried out over the last three decades, which is strongly aimed at anticipating and influencing European and Latin American education and training policies and their kaleidoscopic national translations.

Skills assessments, country-reports, international comparisons are just some of the many discursive and technical "dispositifs" which are challenging the representations of the ways of "doing school" typical of the European-continental models and of their historical organization (and of the Latin American regions that recognize themselves in this model).

Ultimately, the epistemic production that accompanied the reforms initiated in these areas since the nineties is based on the opposition between the model centred on the state guide – to which they were traditionally accustomed – and the Anglo-American model based on local autonomy. In this way, global educational policies unconditionally become a space of global geopolitical conflict on and through which the economic, military, cultural, epistemic and political hegemony of the Anglophone countries is exercised.

The panel invites authors to propose communications whose objective is an epistemological and / or empirical discussion around the process of globalization of educational policies described above. In so far as the latter appears to deeply influence not only political decisions, but also educational practices and ideas at national and regional level, the panel is intended to offer the opportunity to discuss both reception processes of "global" policies and their effects, especially within educational contexts whose tradition does not historically and culturally correspond to this implicitly imposed normativity.

The authors are invited to propose a communication that explores the problem at the macro-sociological level (educational policies, educational markets, production of inequalities, hierarchy of systems) and / or microsociology (class practices, according to the social class; evaluation practices of school performance, co-construction of inequalities) and / or mesosociology (what is the evolution of the "school form", of the curricula and of the pedagogical and educational "dispositifs"?).

The panel also wants to be an opportunity to develop a space of critical discussion around the domination relationships in the field of scientific production (in this case sociological), where the Anglo-Saxon literature holds a hegemonic position of "gatekeeping", to the detriment of the other types of literature, such as those of Neolatin origin.

SPECIAL TRACK

C.1.

VERSIONE ITALIANA

Geo-politica delle politiche educative e l'egemonia neoliberale nel mondo. Per uno spazio critico della sociologia dell'educazione dell'Europa Meridionale e America Latina.

Panel multilingue (italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese)

Convenors

Filippo Pirone (Université de Bordeaux, filippo.pirone@u-bordeaux.fr)

Marco Pitzalis (Università di Cagliari, pitzalis@unica.it)

Leopoldo Cabrera (Universidad de La Laguna, lcabre@ull.es)

Leonor Lima (Universidade do Minho, leonort@ie.uminho.pt)

Parole chiave

Politiche educative; egemonia neoliberale; sociologia critica; Europa Meridionale e America Latina.

A partire dagli anni cinquanta, le agenzie internazionali di costruzione del discorso educativo (in primo luogo l'Unesco e l'OCSE) hanno svolto un lavoro epistemico volto a indirizzare il processo di cambiamento dei sistemi educativi.

Questo ruolo è diventato particolarmente importante dall'inizio degli anni novanta, quando si registra l'emergere chiaro di un cambiamento di paradigma di riferimento nelle policies globali. Il paradigma dominante fino alla fine degli anni settanta è chiaramente quello della riforma democratica delle istituzioni educative (che domina incontrastato negli anni sessanta). A partire dal volume *Education at a Glance* (OCSE, 1992), tale paradigma, messo in crisi dalle politiche neoliberiste in UK e in USA a cavallo del 1980, finisce per assorbire quegli obiettivi, piegando la produzione di discorso esperto verso nuovi linguaggi e nuovi obiettivi di policy. Qui l'efficienza e l'efficacia diventano il principale obiettivo da raggiungere e si introduce il concetto benchmark come "misura" della normalità all'interno di un insieme costituito da differenze incommensurabili. L'aspetto più interessante di quel rapporto è dato dal fatto che esso è chiaramente volto a "dimostrare" che il modello anglosassone fondato sull'autonomia scolastica e sulla gestione manageriale delle scuole sarebbe più efficiente e efficace del modello centralistico-burocratico costituito da modelli come quelli francese e italiano. In particolare, la comparazione e la

classificazione dei sistemi scolastici, si appoggiano su criteri di valutazione (PISA, PIRLS) tutt'altro che universali, ma che appaiono piuttosto calcati su un idealtipo di modello educativo e d'allievo di tradizione "anglosassone" e "neoliberale", mettendo per esempio al centro della focale educativa l'acquisizione di competenze trasversali, quali lo spirito critico o la creatività (Ananiadou & Claro 2009).

Questo presupposto è dunque alla base della produzione epistemica realizzata nel corso degli ultimi tre decenni, fortemente indirizzata ad anticipare e influenzare le policies europee e latinoamericane su istruzione e formazione e le loro caleidoscopiche traduzioni nazionali.

Valutazioni delle competenze, report-paese, comparazioni internazionali costituiscono altrettanti dispositivi discorsivi e tecnici di messa in crisi delle rappresentazioni dei modi di far scuola tipici del modello europeo-continentale e della loro organizzazione storica (e delle regioni latinoamericane che si riconoscono in questo modello).

In definitiva, la produzione epistemica che ha accompagnato le riforme avviate in queste aree a partire dagli anni novanta si fonda sull'opposizione tra il modello centrato sulla guida statale a cui erano abituate e quello anglo-americano fondato sull'autonomia locale.

In questo modo, le policies educative globali diventano in modo incontrastato uno spazio del conflitto geopolitico globale su cui si esercita l'egemonia economica, militare, culturale, epistemica e politica dei paesi anglofoni.

Il panel invita gli autori a proporre delle comunicazioni il cui obiettivo è una discussione epistemologica e/o empirica attorno al processo di globalizzazione delle politiche educative descritto precedentemente. Nella misura in cui quest'ultimo sembra influenzare profondamente non solamente le decisioni politiche, ma anche le pratiche e le idee in campo educativo a livello nazionale e regionale, il panel offrirà l'opportunità di discutere sui processi di ricezione e sui suoi effetti, soprattutto in seno ai contesti educativi la cui tradizione non corrisponde storicamente e culturalmente a questa normatività implicitamente imposta.

Gli autori sono invitati a proporre una comunicazione che esplori la problematica a livello macrosociologico (le politiche educative, i mercati educativi, la produzione delle disuguaglianze, la gerarchizzazione dei sistemi) e/o microsociologico (le pratiche di classe, secondo la classe sociale; le pratiche di valutazione delle performance scolastiche, la co-costruzione delle disuguaglianze) e/o mesosociologico (qual è l'evoluzione della "forma scolastica", dei curricula e dei "dispositivi" pedagogici e educativi?).

Il panel vuole anche essere l'occasione di sviluppare uno spazio di discussione critica attorno ai rapporti di dominazione nel campo della produzione scientifica (nella fattispecie sociologica), dove la letteratura anglosassone detiene una posizione egemonica e di "gatekeeper", a discapito degli altri tipi di letteratura, come ad esempio quelli di origine neolatina.

SPECIAL TRACK

C.1.

VERSION EN FRANÇAIS

Géopolitique des politiques éducatives et de l'hégémonie néolibérale dans le monde. Pour un espace critique de la sociologie de l'éducation en Europe Méridionale et en Amérique Latine

Panel multilingues (Italien, Français, Espagnol, Portugais, Anglais)

Convenors

Filippo Pirone (Université de Bordeaux, filippo.pirone@u-bordeaux.fr)

Marco Pitzalis (Università di Cagliari, pitzalis@unica.it)

Leopoldo Cabrera (Universidad de La Laguna, lcabre@ull.es)

Leonor Lima (Universidade do Minho, leonort@ie.uminho.pt)

A partir des années 1950, les agences internationales de construction du discours éducatif (en premier lieu l'UNESCO et l'OCDE) ont effectué un travail épistémique visant à infléchir le processus de changement au sein des systèmes éducatifs. Leur rôle est devenu particulièrement important depuis le début des années 1990, lorsqu'on registre l'émergence évidente d'un changement de paradigme de référence dans les politiques globales. Le paradigme dominant jusqu'à la fin des années 1970 est clairement celui de la réforme démocratique des institutions éducatives (dominant indiscutablement pendant les années 1960). A partir du rapport *Education at a Glance* (OCDE, 1992), ce paradigme, mis en crise par les politiques néo-libéristes au Royaume Uni et aux Etats Unis, à cheval des années 1980, finit par absorber ces objectifs, en pliant la production du discours expert vers de nouveaux langages et de nouveaux objectifs politiques. Selon ces derniers, l'efficacité et l'efficacités deviennent l'objectif principal à atteindre et le concept de *benchmark* devient la nouvelle « mesure » de la normalité, au sein d'un ensemble constitué par des différences incommensurables. L'aspect le plus intéressant de ce rapport est donné par le fait qu'il est clairement voué à démontrer que le modèle anglo-saxon fondé sur l'autonomie scolaire et sur la gestion managériale des écoles serait plus efficace et efficace que le modèle centralisé-bureaucratique présent par exemple en France et en Italie. En particulier, la comparaison et le classement des systèmes scolaires s'appuient sur des critères d'évaluation non-universels (PISA, PIRLS), calqué sur un idéaltype de modèle éducatif et

d'élève de tradition « anglo-saxonne » et « néo-libérale » qui met en avant l'acquisition de compétences transversales, comme l'esprit critique et la créativité (Ananiadiou & Claro, 2009).

Ce présupposé est donc à la base de la production épistémique réalisée au cours des trois dernières décennies, fortement vouée à anticiper et influencer les politiques européennes et d'Amérique Latine centrée sur l'instruction et la formation e leurs caléidoscopiques traductions nationales. Evaluations des compétences, *report-country*, comparaisons internationales constituent autant de dispositifs discursifs et techniques de mise en crise des représentations des modes de faire école typiques du modèle européen-continental e de leur organisation historique (et des régions d'Amérique Latine se reconnaissant en ce modèle). Au final, la production épistémique qui a accompagné les réformes effectuées dans ces régions à partir des années 1990 se fonde sur l'opposition entre le modèle centré sur le pilotage étatique auquel elles étaient habituées et celui anglo-américain fondé sur l'autonomie locale. Ainsi, les politiques éducatives globales deviennent, de manière évidente, un espace du conflit géopolitique global sur lequel est exercée l'hégémonie économique, militaire, épistémique et politique des pays anglo-saxons.

Le panel invite les auteur-e-s à proposer des communications centrées sur la discussion épistémologique et/ou empirique autour du processus de globalisation des politiques éducatives décrit précédemment. Dans la mesure où ce dernier semble influencer profondément non seulement les décisions politiques, mais aussi les pratiques et les idées dans le champ éducatif, au niveau national et régional, le panel offrira l'opportunité de discuter sur les processus de réception et de ses effets, surtout au sein des contextes éducatifs dont la tradition ne correspond pas historiquement et culturellement à cette normativité implicitement imposée.

Les auteur-e-s sont invité-e-s à proposer une communication qui explore la problématique au niveau macrosociologique (les politiques éducatives, le marchés éducatifs, la production des inégalités, la hiérarchisation des systèmes) et/ou microsociologique (les pratiques en classe, selon la classe sociale; les pratiques d'évaluation des performances scolaires, la co-construction des inégalités) et/ou mésosociologique (quelle évolution pour la forme scolaire, les curricula et les dispositifs pédagogiques et éducatifs ?).

Le panel a également comme ambition le développement d'un espace de discussion critique autour des rapports de domination dans le champ de la production scientifique (plus précisément, celle sociologique), où la littérature anglo-saxonne détient une position hégémonique en tant que « gate-keeper », aux dépens d'autres types de littérature, comme par exemple ceux d'origine néolatine.

SPECIAL TRACK

C.1.

VERSION EN ESPANOL

La geopolítica de las políticas educativas y la hegemonía neoliberal en el mundo. Por un espacio crítico en la sociología de la educación del sur de Europa y América Latina.

Painel multilingue (Italiano, Francês, Espanhol, Português, Inglês)

Convenors

Filippo Pirone (Université de Bordeaux, filippo.pirone@u-bordeaux.fr)

Marco Pitzalis (Università di Cagliari, pitzalis@unica.it)

Leopoldo Cabrera (Universidad de La Laguna, lcabre@ull.es)

Leonor Lima (Universidade do Minho, leonort@ie.uminho.pt)

Palabras clave

políticas educativas; hegemonía neoliberal; sociología crítica; sur de Europa y América Latina.

A partir de la década de 1950, las agencias internacionales de política y planificación de la educación (principalmente la UNESCO y la OCDE) llevaron a cabo un trabajo epistémico destinado a guiar el proceso de cambio de los sistemas educativos.

Este rol se ha vuelto particularmente importante desde principios de los años noventa, cuando surge claramente un cambio de paradigma de referencia en las políticas globales. El paradigma dominante hasta finales de los años setenta es claramente el de la reforma democrática de las instituciones educativas (que domina sin oposición en los años sesenta). A partir del volumen *Education at a Glance* (OECD, 1992), este paradigma, entra en crisis por las políticas neoliberales en el Reino Unido y en los EE. UU. A finales de 1980, termina absorbiendo esos objetivos, inclinando la producción del discurso de expertos hacia nuevos lenguajes y nuevos objetivos de política. Aquí la eficiencia y la eficacia se convierten en el principal objetivo que se debe alcanzar y el concepto de referencia se introduce como una "medida" de la normalidad dentro de un conjunto que consiste en diferencias inconmensurables. El aspecto más interesante de esa relación es el hecho de que está claramente orientado a "demostrar" que el modelo anglosajón basado en la autonomía escolar y la gestión de las escuelas sería más eficiente y eficaz

que el modelo burocrático central seguido, entre otros, por franceses e italianos. En particular, la comparación y clasificación de los sistemas escolares se basa en criterios de evaluación (PISA, PIRLS) que son todo menos universales, pero que parecen ser bastante calculados en un modelo ideal de modelo educativo y estudiante "anglosajón". "Neoliberal", por ejemplo, colocando en el centro del punto focal educativo la adquisición de habilidades transversales, como el espíritu crítico o la creatividad (Ananiadou y Claro 2009).

Este supuesto es, por lo tanto, la base de la producción epistémica llevada a cabo durante las últimas tres décadas, fuertemente orientada a anticipar e influir en las políticas europeas y latinoamericanas sobre educación y capacitación y sus traducciones nacionales caleidoscópicas.

Las evaluaciones de habilidades, los informes de los países y las comparaciones internacionales son también dispositivos discursivos y técnicos para desafiar las representaciones de las formas típicas y tradicionales del modelo escolar europeo-continental y de su organización histórica (y de las regiones latinoamericanas que se reconocen en este modelo).

En última instancia, la producción epistémica que acompañó las reformas iniciadas en estas áreas, desde la década de los noventa, se basan en la oposición entre el modelo centrado en la guía estatal a la que estaban acostumbrados y el modelo angloamericano basado en la autonomía local.

De esta manera, las políticas educativas globales se convierten incondicionalmente en un espacio para el conflicto geopolítico global en el que se ejerce la hegemonía económica, militar, cultural, epistémica y política de los países anglófonos.

El panel invita a los autores a proponer comunicaciones cuyo objetivo sea una discusión epistemológica y / o empírica sobre el proceso de globalización de las políticas educativas descritas anteriormente. En la medida en que este último parece influir profundamente no solo en las decisiones políticas, sino también en las prácticas e ideas educativas a nivel nacional y regional, el panel ofrecerá la oportunidad de discutir los procesos de recepción y sus efectos, especialmente dentro de contextos educativos cuya tradición no corresponde histórica y culturalmente a esta normatividad impuesta implícitamente.

Se invita a los-as autores-as a proponer una comunicación que explore el problema a nivel macro-sociológico (políticas educativas, mercados educativos, producción de desigualdades, jerarquía de sistemas) y / o micro-sociológico (prácticas de clase, según la clase social; prácticas de evaluación del desempeño escolar, co-construcción de desigualdades) y / o meso-sociología (¿cuál es la evolución de la "forma escolar", de los currículos y de los "dispositivos" pedagógicos y educativos?).

El panel también quiere ser una oportunidad para desarrollar un espacio de discusión crítica en torno a las relaciones de dominación en el campo de la producción científica (en este caso, sociológica), donde la literatura anglosajona ocupa una posición hegemónica y "guardián", en detrimento de los otros tipos. de la literatura, como las de origen neolatino.

SPECIAL TRACK

C.1.

VERSÃO EM PORTUGUÊS

A geopolítica das políticas educativas e a hegemonia neoliberal no mundo. Por um espaço crítico na sociologia da educação da Europa do Sul e da América Latina.

Painel multilingue (Italiano, Francês, Espanhol, Português, Inglês)

Convenors

Filippo Pirone (Université de Bordeaux, filippo.pirone@u-bordeaux.fr)

Marco Pitzalis (Università di Cagliari, pitzalis@unica.it)

Leopoldo Cabrera (Universidad de La Laguna, lcabre@ull.es)

Leonor Lima (Universidade do Minho, leonort@ie.uminho.pt)

Palavras-chave

Políticas Educativas; hegemonia neoliberal; sociologia crítica; Sur de Europa e América Latina.

A partir da década de 1950, as agências internacionais de política e planificação da educação (principalmente a UNESCO e a OCDE) realizaram um trabalho epistêmico destinado a orientar o processo de mudança dos sistemas educativos.

Este papel tornou-se particularmente importante desde o início dos anos noventa, numa altura em que se assiste ao surgimento de uma mudança de paradigma de referência nas políticas globais. O paradigma dominante até o final dos anos setenta é claramente o da reforma democrática das instituições educativas (que predomina sem contestação nos anos sessenta). A partir da publicação *Education at a Glance* (OCDE, 1992), esse paradigma, colocado em crise pelas políticas neoliberais no Reino Unido e nos EUA na viragem da década de 1980, acaba por absorver esses objetivos, ao deslocar a produção do discurso dos especialistas para novas linguagens e novos objetivos políticos. Eficiência e eficácia convertem-se no principal objetivo a ser alcançado e o conceito de *benchmark* é introduzido como uma "medida" de normalidade dentro de um conjunto em que existem diferenças incomensuráveis. O aspecto mais interessante desta relação é o fato de ser claramente orientado para "demonstrar" que o modelo anglo-saxão baseado na

autonomia escolar e gestão das escolas seria mais eficiente e eficaz do que o modelo burocrático central seguido, entre outros, por franceses e italianos. Em particular, a comparação e classificação dos sistemas escolares baseia-se em critérios de avaliação (PISA, PIRLS) que são tudo menos universais, mas que parecem ser bastante decalcados de um modelo ideal-tipo de educação e de estudante de tradição "anglo-saxónica" e "neoliberal", colocando, por exemplo, no centro de foco educativo a aquisição de competências transversais, como o espírito crítico ou a criatividade (Ananiadou e Claro 2009).

Esse pressuposto é, portanto, a base da produção epistémica levada a cabo nas últimas três décadas, fortemente orientada para antecipar e influenciar as políticas europeias e latino-americanas de educação e formação e suas traduções nacionais caleidoscópicas. As avaliações de competências, os relatórios nacionais, as comparações internacionais são também dispositivos discursivos e técnicos para desafiar as representações das formas típicas e tradicionais do modelo escolar europeu-continental e a sua organização histórica (e das regiões latino-americanas que se reconhecem nesse modelo).

Em última análise, a produção epistémica que acompanhou as reformas iniciadas nessas áreas desde os anos 1990 baseia-se na oposição entre o modelo centrado na orientação estatal com o qual estavam acostumados e o modelo anglo-americano baseado na autonomia local.

Desta forma, as políticas educativas globais tornam-se incondicionalmente um espaço para o conflito geopolítico global em que se exerce a hegemonia económica, militar, cultural, epistémica e política dos países anglófonos.

O painel convida os autores a propor comunicações cujo objetivo seja uma discussão epistemológica e/ou empírica sobre o processo de globalização das políticas educativas acima referido. Na medida em que este último parece influenciar profundamente não apenas as decisões políticas, mas também as práticas e ideias educativas ao nível nacional e regional, o painel oferecerá a oportunidade de discutir os processos de recepção e seus efeitos, especialmente em contextos educativos cuja tradição não corresponde histórica e culturalmente a essa normatividade implicitamente imposta.

Os(as) autores(as) são convidados(as) a apresentar uma comunicação que explore a problemática ao nível macrossociológico (políticas educativas, mercados educacionais, a produção de desigualdades, a hierarquia de sistemas) e/ou microssociológico (as práticas de sala de aula, de acordo com a classe social; as práticas de avaliação de desempenho escolar, a co-construção das desigualdades) e/ou mesossociológico (qual a evolução da "forma escolar", dos currículos e dos "dispositivos" pedagógicos e educativos?).

O painel também pretende constituir uma oportunidade para desenvolver um espaço de discussão crítica em torno das relações de dominação no campo da produção científica (neste caso, sociológico), onde a literatura anglo-saxónica

ocupa uma posição hegemónica e "guardiã", em detrimento dos outros tipos da literatura, como as de origem neolatina.